

# Il Libro, La Banca d'Italia e l'economia.

## L'analisi dei Governatori

☒ Il Libro, La Banca d'Italia e l'economia. L'analisi dei Governatori

La Banca d'Italia e l'economia. L'analisi dei Governatori, Aragno, Torino 2019, sei tomi a cura e con introduzioni di Federico Carli e Pierluigi Ciocca.

L'editore Aragno ha voluto stampare tutti gli interventi con cui dal 1947 i Governatori della Banca d'Italia hanno riassunto e concluso la Relazione annuale dell'Istituto. Le "Considerazioni Finali" furono un'idea del Governatore Einaudi. Hanno consentito agli otto Governatori che dal dopoguerra si sono avvicendati di esporre con personale linguaggio la propria valutazione degli accadimenti, dei problemi, delle misure attuate e di altre che sarebbero state necessarie.

Le "Considerazioni" si sono sempre distinte per il rigore linguistico, informativo, giuridico-istituzionale, analitico. Nel contenuto i documenti hanno inscritto le vicende italiane nelle tre fasi che l'economia mondiale ha attraversato dal dopoguerra: l'età dell'oro sino ai anni primi Settanta; la stagflation salariale e petrolifera, unita alla crisi del sistema di Bretton Woods; il risveglio della Cina, economico e geopolitico dagli anni Ottanta. A queste fasi hanno corrisposto, nel caso italiano, il miracolo economico, una stagflation accentuata, il ristagno che dagli anni Novanta ha preceduto l'attuale, devastante, pandemia.

Debellata da Einaudi l'inflazione nel 1947, fino alla recessione del 1975 la crescita italiana superò quella mondiale e fino all'autunno caldo del 1969 la stabilità dei prezzi venne perseguita con successo dai governatori Menichella (1948-1960) e Carli (1960-1975).

Con gli anni Settanta la crescita rallentò e i prezzi salirono più che altrove. Alla tassa petrolifera si unì l'esplosione dei salari, con punte superiori al 20% nel 1974, nel 1977, nel 1981. Prese avvio la spirale dei disavanzi di bilancio e del debito pubblico, tanto che con la politica monetaria e del cambio i governatori Carli, Baffi (1975-1979), Ciampi (1979-1993) poterono solo contenere l'inflazione. Le imprese presero ad attendere il profitto dalla svalutazione della lira e dagli aiuti pubblici, piuttosto che ricercarlo con gli investimenti e il progresso tecnico.

AdChoices

PUBBLICITÀ

[Promote health. Save lives. Serve the vulnerable. Visit who.int](https://www.who.int)

L'Euro ha contribuito a dare anche all'Italia stabilità dei prezzi; più intensi movimenti di merci, persone, capitali; tassi dell'interesse moderati. Ma attraverso pesanti recessioni - dopo quella del 1993, quelle del 2008-2009, 2012-2013, 2019 e oltre - l'economia italiana ha perso slancio. Ciò è avvenuto sebbene il sistema bancario e finanziario si sia trasformato. I governatori Fazio (1993-2005), Draghi (2005-2011) e Visco (dal 2011) hanno prospettato soluzioni, largamente disattese. La produttività langue da oltre vent'anni. La via del ritorno alla crescita, una volta superata l'attuale pandemia, è tracciata nei documenti di Via Nazionale: debito pubblico frenato, investimenti in infrastrutture, diritto dell'economia, Mezzogiorno, perequazione distributiva, concorrenza, un diverso governo dell'economia europea. Ci si può chiedere quale visione abbia ispirato la Banca d'Italia lungo 70 anni. Il prestigioso Servizio Studi ha accolto economisti delle più diverse tendenze. Ha offerto al vertice dell'Istituto un'ampia gamma di possibili orientamenti. Una banca centrale non può schiacciarsi su nessuna teoria. Non può pensare, come vuole la teoria ancor oggi prevalente, che l'inflazione sia un fenomeno solo monetario; che il sistema sia intrinsecamente stabile; che i mercati si autoregolino; che le banche siano imprese come le altre; che il tasso d'interesse dipenda da risparmio e investimento, non da liquidità e aspettative. Non può pensare che la flessibilità di prezzi, salari, costo del danaro, tassi di cambio assicurino il pieno impiego.

Posti di fronte alla realtà effettuale e dovendo spesso agire hic et nunc, un eclettismo teoricamente avvertito ed empiricamente fondato è per i banchieri centrali doveroso. A una siffatta, articolata visione nutrita dell'analisi statistica, econometrica, giuridica, storica ha corrisposto l'autonomia dell'azione. Al di là della stessa indipendenza de jure, Via Nazionale è stata de facto autonoma tanto dalla politica quanto dal mondo degli affari. Fino all'introduzione dell'euro - per cui si prodigarono, in modi diversi, i Governatori Ciampi e Fazio - la Banca d'Italia, al pari della Fed americana e a differenza della tedesca Bundesbank, ha adempiuto non una ma tre funzioni: politica monetaria attenta all'occupazione oltre che ai prezzi, vigilanza creditizia coordinata col governo della moneta e del sistema dei pagamenti, cura attenta per il finanziamento e il debito dello Stato. Le carenze del "modello Bundesbank" sono emerse evidenti nel primo ventennio dell'euro. Dovranno essere riconsiderate anche alla luce della difficoltà di fronteggiare le conseguenze della pandemia esplosa all'inizio del 2020. Questi testi della Banca d'Italia resteranno quindi fonte preziosa per la storia, non solo economica, non solo italiana. Ma l'esperienza della Banca d'Italia risulterà utile anche ai

fini della riforma del central banking europeo: doppio mandato, vigilanza coordinata con la politica monetaria, limiti e margini nella sottoscrizione del debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA